

A SAFFORZE

Mensa chiusa alla Gavazzi, lavoratori in sciopero

Manifestazione di protesta ieri mattina alla fabbrica bellunese. Fabio Furlan della **Fiom**: «L'azienda riapra il servizio»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Stato di agitazione per i due stabilimenti bellunesi della Carlo Gavazzi Controls che progetta e produce componenti elettronici di controllo per i mercati globali dell'automazione industriale e degli edifici: la proprietà ha deciso di rinunciare definitivamente alla mensa aziendale che serviva il centinaio di lavoratori.

Un primo sciopero del 16 giugno, che ha visto un'adesione dell'89% nella fabbrica di Safforze e del 77% in quella di Ponte nelle Alpi dove si concentra la parte amministrativa, non ha convinto la proprietà a riaprire il tavolo di confronto.

Così ieri si è svolta la seconda manifestazione di protesta che ha visto una partecipazione massiccia di dipendenti, visto che molto del personale impiegatizio è ancora a casa in smart working.

Prima dell'emergenza Covid, la mensa del sito di Belluno era operativa, poi è rimasta chiusa costringendo i dipendenti del capoluogo a recarsi in un ristorante

convenzionato a Ponte nelle Alpi. E ora l'azienda, che sta lavorando per ingrandire la fabbrica di Safforze per contenere anche i dipendenti pontalpini, chiude la sala mensa bellunese costringendo tutti e 100 i dipendenti ad andare a Ponte. Per i sindacati siamo all'assurdo.

«Perché l'azienda ha deciso, contrariamente a quanto detto fino a febbraio, di eliminare per sempre il servizio mensa, nonostante gli investimenti per l'allargamento dello stabilimento?», si chiede Fabio Furlan della **Fiom Cgil** ieri allo sciopero. «Pur nella consapevolezza che il problema di riorganizzazione aziendale in questa fase Covid-19 non sia di facile risoluzione, non si motiva di certo questa scelta aziendale, dapprima temporanea e ora diventata definitiva. È evidente», prosegue il sindacalista, «che la soppressione della mensa in azienda, costringerà 100 persone quotidianamente a prendere la macchina per dirigersi al ristorante di Ponte nelle Alpi. Questo oltre ad essere una

prospettiva anacronistica ed ingiustificata, toglie un diritto e crea problemi di sicurezza, di responsabilità, di stress, di orario, di traffico, oltre che di impatti ambientali/economici per i dipendenti».

La **Fiom Cgil** con la manifestazione di ieri ha chiesto all'azienda di riconvocare al più presto il tavolo di confronto, magari portando qualche novità positiva, «in caso contrario intensifichiamo sempre di più la protesta».

«Il presidio che abbiamo organizzato ieri mattina di fronte all'azienda durante lo sciopero, ha visto una grande partecipazione di lavoratori e lavoratrici della Gavazzi», conclude Furlan. «Questo a conferma di come sia sentita la questione relativa alla mensa. L'ottima riuscita dell'iniziativa, a questo punto, richiede un segnale da parte dell'azienda che ci auguriamo arrivi al più presto, convocando il sindacato al tavolo. In caso contrario dovremmo inevitabilmente continuare lo stato di agitazione». —



Un momento della manifestazione di protesta svoltasi ieri mattina alla Gavazzi di Belluno